



Dismissione o discarica?



Se c'era ancora bisogno di qualche conferma, l'incontro tra USB e la Direzione Regionale dell'Emilia Romagna ha dipanato ogni dubbio. La chiusura delle DTEF e il passaggio all'AAMS è avvenuto nel peggior modo possibile. E questo non per colpa di solerti, capaci e anche fantasiosi direttori che hanno dovuto inventare di sana pianta un sistema di gestione di lavoratori sparsi per tutta la regione privi di sedi, scrivanie, telefoni, fax, fotocopiatrici e computer con relativi software gestionali e collegamento ai server.

Se si doveva stare alle leggi emanate avremmo avuto 113 lavoratori buttati in mezzo alla strada come un sacchetto dei rifiuti.



Ma è mai possibile che uno Stato come il nostro tratti i propri lavoratori peggio delle pratiche d'archivio? E' mai possibile che per fare qualche ora di formazione sia per forza necessario sobbarcarsi ore di viaggio per poi giungere in uffici senza spazi adeguati e gravare ancora una volta sul personale storico dell'AAMS che oltre a dover gestire a mano il triplo del personale, deve allo stesso tempo fare formazione e il tutto gratis, come se fosse la cosa più ovvia del mondo?

Assurdo anche che non sia ritenuto necessario organizzare un incontro informativo, così come previsto dal CCNL, con le OO. SS. e le RSU. Necessità che abbiamo ribadito all'incontro riservato alla nostra organizzazione sindacale.

Le RSU che poi dovranno rappresentare i lavoratori devono essere rielette, così come il Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza. In poche parole occorre ricostruire un confronto che evidenzi e risolva tutte le esigenze dei nuovi lavoratori e di quelli "storici" che di fatto hanno dovuto rimediare personalmente e con la propria disponibilità ad una dismissione che peggio di così non poteva essere realizzata. E la fine non sembra essere dietro l'angolo.

Anche sull'orario di lavoro non vi è stato alcun accordo sindacale, anche se abbiamo apprezzato che i profili orari dei lavoratori non sono stati modificati con il passaggio ai Monopoli, però non siamo d'accordo sull'interpretazione restrittiva della flessibilità in uscita che di fatto non esiste perché vincolata a quella d'entrata. Così facendo si va contro il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro che prevede sia la flessibilità in entrata che in uscita.

Sarà difficile recuperare il disagio subito e riuscire a breve a risolvere tutte le anomalie presenti ma crediamo occorra investire grosse risorse non soltanto per la logistica ma anche e soprattutto per i lavoratori. Certo che, con i blocchi previsti dalle manovre finanziarie sostenute da CISL, UIL e Salfi, sarà un percorso difficile ma noi lo crediamo possibile se i lavoratori sapranno trasformare rancori e malumori in conflitto ed unità per ottenere insieme risultati concreti.

Scegliere di reagire è il primo passo per combattere l'apatia di cui ci vogliono schiavi.